

14 gennaio 2004

# Tre docenti perugini intervengono nel dibattito sullo stato dell'Ateneo

## Adisu: "C'è nessuno laggiù?"

### "Va chiarita la distribuzione di borse di studio tra studenti italiani e stranieri"

PERUGIA - I docenti universitari difficilmente si interessano all'ADISU (Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio), a parte quelli che vi sono nominati come consiglieri di amministrazione.

Ma ora la competizione fra i vari atenei si fa sentire, ed ecco che i servizi per il diritto allo studio acquistano la loro importanza: mense, posti letto, borse di studio, fanno parte del 'pacchetto università', e non ci si deve meravigliare se, quando la qualità scarseggia, gli studenti si rivolgono a quelle sedi magari meno antiche e prestigiose, ma indubbiamente più confortevoli ed accoglienti.

A giudicare dall'aumento delle iscrizioni all'Ateneo di Perugia, potrebbe sembrare che da noi il diritto allo studio goda di buona salute, ma sappiamo tutti che non è così. E se non ci si affretta a porvi rimedio, rischiamo di vanificare tutto il lavoro di promozione della nostra attività universitaria, che pure sta aumentando di anno in anno.

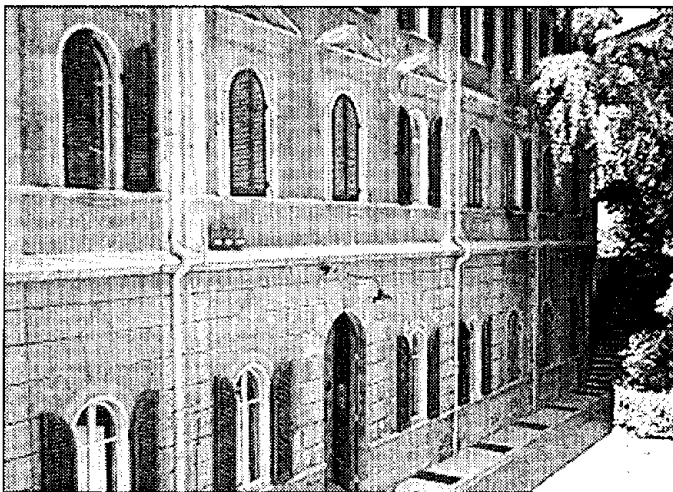
Ultimamente proprio da queste colonne il Prof. Galli della Loggia ha detto la sua anche su questo aspetto dell'Università: vor-

**“ Che i servizi non vadano proprio, è sotto gli occhi di tutti ”**

remmo raccogliere la sua provocazione ed entrare in merito, denunciando dati di fatto e ponendo alcune domande.

Cominciamo dai dati di fatto: che i servizi non vadano proprio, è sotto gli occhi di tutti. Le case dello studente hanno ben poco di accogliente. Qualcuno li ha definiti 'ambienti ospedalieri': niente a che fare, insomma, con quello che immaginiamo debba essere un collegio universitario. Anche il Collegio di Agraria è abbastanza malridotto, quello stesso in cui quando noi eravamo studenti (e chi scrive non è Matusalemme) era un privilegio avere un posto letto.

Per non parlare dei bar o delle mense: non sarà un caso che a nessuno di noi docenti venga in



La casa dello studente di via Innamorati

mente di pranzare nelle mense studentesche o, men che meno, di invitarci qualche ospite straniero!

Ma veniamo alle domande. Qui la questione è un po' più ingarbugliata.

Quest'anno il bando per le borse di studio dell'anno accademico 2003/2004 ha avuto una vicenda travagliata.

Lo scorso giugno il Consiglio di Amministrazione dell'ADISU aveva programmato l'erogazione di 4500 borse. Ma a settembre ci si è resi conto che ne sarebbero state assegnate circa un migliaio in meno di quelle previste. Il motivo? Parametri di reddito troppo bassi, i più bassi consentiti dalla legge.

Arrivate le prime proteste, Presidente e Direttore dell'ADISU hanno provveduto a riaprire i bandi con nuovi parametri di reddito e scadenze aggiornate.

Ma a questo punto si era già a metà settembre, nel pieno delle iscrizioni: tutti coloro che si sono informati fino a quella data hanno scelto la sede in base alle vecchie informazioni, cioè con un bando molto restrittivo.

Quanti iscritti abbiamo perso? Chissà!

Ma non solo. Anche se la riapertura del nuovo bando ha permesso a molte matricole di rientrare in graduatoria, qualche centinaio è risultato comunque solo idoneo, e non vincitore, senza alcuna provvidenza assegnata quindi.

E questo perché a causa del reddito ad essere primi in graduatoria sono solitamente gli studenti stranieri.

Non tutti sanno che italiani e

stranieri concorrono al bando ADISU alla stessa stregua, senza quote riservate agli uni e agli altri. E quindi, poiché molti studenti provengono da paesi poverissimi, come Albania, Senegal,

**“ I fondi elargiti dalla Regione sono gli stessi da 10 anni ”**

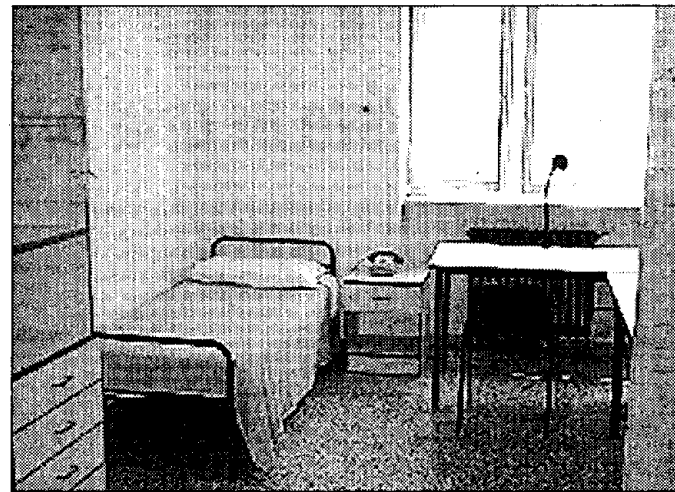
Camerun, e via dicendo, nella graduatoria risultano sempre primi.

Ma il problema reale non è certo che i poveri vengano prima dei ricchi. La domanda che qui si pone è la seguente: chi effettivamente controlla l'autocertificazione dei redditi degli studenti stranieri? Perché per l'ADISU vige l'autocertificazione, molto più accessibile alle verifiche nel caso di cittadini italiani, naturalmente.

Ma non si finisce neanche qui. Perché grazie alla famosa legge 18/90, nel mese di dicembre c'è la possibilità di un nuovo bando, con accesso solo agli studenti stranieri, solitamente formulato con requisiti meno restrittivi dal punto di vista del merito.

Ma non sarebbe più corretto evitare discriminazioni, in un senso o in un altro, individuando fondi differenziati per italiani e stranieri, magari pesando di più, per tutti, stavolta, i criteri di merito?

Per quest'anno il problema si è risolto a posteriori: si è aumentato il numero delle borse e tutti



L'interno di uno degli alloggi per studenti

gli idonei sono risultati vincitori.

Ma il problema rimane. E se i regolamenti non cambieranno, l'anno prossimo saremo di nuovo punto e a capo.

Naturalmente, la questione dei soldi è quella principale. Con fondi più consistenti si potrebbe prevedere un maggior numero di borse, magari anche più sostanziose, o cominciare a ripensare la questione alloggi. Un minimo di programmazione, insomma.

Purtroppo i fondi messi a disposizione dalla Regione sono gli stessi da circa 10 anni, e attualmente non si prevedono aumenti. E senza finanziamenti, com'è ovvio, si riesce a malapena a garantire l'esistente.

Il problema, ahimè, è che ad usufruire di tutti questi servizi sono essenzialmente studenti fuorisede e stranieri, chiaramente esclusi dalle elezioni amministrative locali. No voti, no problems.

Lo stesso Presidente dell'ADISU, Ruggero Campi, in una sincera e triste intervista dello scorso anno al giornale dell'Università, si lamentò della scarsità di risorse dell'ente, ma, a quanto pare, inutilmente.

Ma ancor più grave, a nostro avviso, è il recente commissariamento: abbiamo appreso dai giornali locali che, scaduto il mandato del Consiglio di Amministrazione ADISU, la Regione e l'Università non hanno provveduto a nominarne uno nuovo, completo in tutte le rappresentanze: si è preferito un più sbrigativo commissariamento. Quindi adesso, anziché un nor-

male CdA, abbiamo un membro del precedente Consiglio, Maurizio Oliviero, come commissario straordinario. Così facendo, tra l'altro, si escludono del tutto i rappresentanti degli studenti, proprio coloro per i quali l'ADISU in quanto tale esiste.

E una domanda sorge spontanea: perché? Cosa giustifica una procedura come questa?

Ed è vero quello che si vociferava nei corridoi, che i nuovi CdA dell'ADISU avranno solo rappresentanti regionali, facendo

**“ E' vero che nel nuovo CdA l'Università sarà fatta fuori? ”**

fuori totalmente l'Università? Si potrebbe continuare ancora un bel po', ma per ora ci fermiamo qui. Sperando che qualcuno ci risponda, dalla Regione ma anche e soprattutto dall'Università, che non può non far sentire la propria voce su vicende come questa.

Anche perché, in tutta sincerità, a porre domande sull'ADISU e dintorni spesso ci si sente come in quella pubblicità dell'acqua minerale: 'Yuhu...c'è nessuno laggiù?'.

DANIELE FIORETTO,  
docente della Facoltà di Ingegneria;  
ANGELO FRASCARELLI,  
docente della Facoltà di Agraria;  
ASSUNTINA MORRESI,  
docente della Facoltà di Scienze  
MM.FFN.